

Anche se non conosciamo la data del “Giorno del Signore” per l'intera storia umana, sappiamo che la meta finale si avvicina ogni giorno per la nostra storia personale. È un motivo in più per fare tutta la nostra parte nel tempo che ci resta da vivere, utilizzando al meglio i talenti di cui il Signore stesso ci ha fatto dono, come fa capire la parabola del *Vangelo*. Ci sono richieste fedeltà e costanza, efficienza senza affanno e tuttavia corresponsabilità con Dio e con gli altri nello svolgimento dei compiti a noi affidati. Un esempio in questa direzione ci è offerto dalla *prima lettura*, che elogia una donna per la sapienza e la diligenza che accompagnano il suo lavoro quotidiano. La sua persona illumina tutto ciò che viene a contatto con lei, e così deve essere per tutti noi credenti in Cristo, come ci dice San Paolo nella *seconda lettura*, perché «siamo figli della luce e figli del giorno». L'oscurità che è nel mondo attuale non deve scoraggiarci, né indurci a credere che l'egoismo e la violenza prevarranno alla fine su tutti e su tutto. No, non è così e proprio noi con semplicità e sobrietà, ma anche con sapienza e fatti concreti, dobbiamo mostrare il meglio che si nasconde nella storia umana. Ovviamente non per nostro merito, ma in forza del progetto che Dio ha pensato per essa.



PREGHIERA

| | |
|---|---|
| <p>Per i talenti a noi affidati non finiremo mai di ringraziarti, Signore. Ci hai dato più del necessario e soprattutto ci hai accordato tanta fiducia da volerti tuoi collaboratori nel realizzare il tuo Regno già su questa terra.</p> | <p>È in nome di quel regno che noi oggi siamo davanti a te, mentre invochiamo coraggio sufficiente di fronte agli imprevisti della vita per accendere ogni volta una luce dove il buio sembra avanzare ed illuminare di un sorriso in più la nostra storia umana.</p> |
|---|---|

Aiutaci sempre. Amen! (GM/19/11/2023)

Libro dei Proverbi (Pr 31,10-13.19-20.30-31) Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.

2 Tessalonesi (5,1-6) Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

Vangelo di Matteo (25, 14-39). In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».